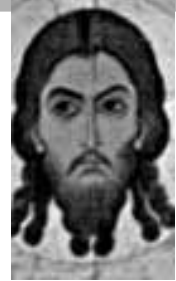


Le Lettere



Il dono della vita eterna e la rinascita dello spirito

p. INNOCENZO GARGANO*

Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. (Giovanni 3,13-17)

Molti riconosceranno nel titolo «Esaltazione della Croce», che caratterizza questa domenica, una sottile nota apologetica che ebbe inizio con la leggenda del famoso sogno di Costantino a Saxa Rubra che si concludeva col famosissimo «In Hoc Signo vinces». Il motto contrassegnò da lì in poi gli stendardi dell'esercito romano-cristiano capovolgendo ciò che il segno della croce aveva significato nella sua accezione originaria. Il brano evangelico è ricavato da un testo più lungo conosciuto come «Colloqui con Nicodemo», personaggio quest'ultimo, assai misterioso che, incuriosito dall'insegnamento di Gesù, andò a trovarlo una volta di notte, per capire qualcosa di più sulla «vita eterna», spesso anche indicata come «regno di Dio», «salute», «salvezza», o anche «partecipazione alla vita di Dio».

La risposta di Gesù è molto semplice ed esigente insieme: «nascere una seconda volta». Egli distingue fra nascita dovuta alla «carne» e nascita dovuta allo «spirito». La prima ha dato origine a questa vita terrena, la seconda darà origine alla «vita eterna». In più, mentre nella prima nascita tutto si svolge all'interno della «carne» e del «sangue», nella seconda tutto è opera dello «spirito» del quale «ne sentiva la voce, ma non sa né dove venga né dove vada». (Gv 3,8).

La risposta montava qualunque pretesto «religioso» umano di dare la scalata al cielo e aveva una portata universale. Secondo l'insegnamento di Gesù l'uomo donna, qualunque siano i suoi meriti di intelligenza o volontà, non riuscirà mai a partecipare alla vita stessa di Dio utilizzando solo capacità umane, perché «quel che è nato dalla carne rimane carne» (solo) quel che è nato dallo spirito è spirito» (Gv 3,6). Gesù non fa scorta a nessuno quando dichiara: «In verità in verità ti dico: se uno non nascerà dall'alto, non potrà vedere il regno di Dio» (Gv 3,3). «Nessuno è asceso al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, cioè il figlio dell'uomo che è in cielo» (Gv 3,13).

Una volta ridimensionate le pretese umane, l'unica strada percorribile per conseguire la «salvezza» è quella di rendersi disponibili al dono di Dio, come si evince dalla stessa esperienza: «noi parliamo di quel che conosciamo e attestiamo quello che abbiamo visto» (Gv 3,11). Il riferimento al «serpente innalzato da Mosè nel deserto», un episodio notissimo dell'Antico Testamento (cfr Num 21, 8-9), serve a dar la riprova del modo particolare con cui abitualmente Dio offre salute e salvezza per la felicità degli uomini. Questo modo di fare di Dio ha però una caratteristica inconfondibile: obbligar l'uomo a guardare verso l'alto.

Quasi l'autore volesse dire: Vedete? Per ottenere salute e salvezza l'uomo donna, alle prese con i morsi dei serpenti velenosi, ha dovuto guardare verso l'alto là dove Dio dimostra di poter trasformare in fonte di vita ciò che agli occhi degli uomini appare ed è solo simbolo di veleno e di morte. Un modo molto oscuro, specialmente per coloro che sono digiuni dei testi dell'Antico Testamento, di riferirsi alla crocifissione di colui che «con la morte ha vinto la morte» e ha trasformato in benedizione da parte di Dio ciò che agli occhi degli uomini era la personificazione stessa della maledizione.

La seconda parte del brano è ciò che spesso viene ritenuto sintesi appropriata e fedele di tutto il Nuovo Testamento. «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». Con una simile dichiarazione scomparire per sempre qualunque tentativo religioso di incutere nelle creature la paura di Dio, ma viene confessato anche ogni tentativo di stabilire una qualsiasi contrapposizione fra Dio e il mondo. Dio e il mondo sono legati per sempre da un rapporto di amore che in Dio arriva fino alla radicalità di preferire il mondo al suo stesso figlio.

L'unico contraccambio che viene richiesto, in simile correlazione di amore, è la fiducia. Una fiducia che però si annunzia premiata, infatti chiunque creda ha la garanzia della «vita eterna». Alla radicalità dell'amore corrisponde infine, sempre in Dio, l'astensione da ogni giudizio che, se fosse pronunciato, non potrebbe fare a meno di concludersi con una giustissima condanna. Potrebbe infatti mai una creatura competere in giudizio con il suo creatore? Giobbe ci aveva provato. E sappiamo come andò a finire. Perciò l'evangelista conclude con la sua bella notizia: «State tranquilli. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui».

*monaco camaldolese

Esce in Italia «Gesù maestro di Nazareth», il celebre testo di Alexander Men'

L'ebreo fattosi prete che sfidò la Russia comunista e ortodossa

La figura del sacerdote, morto assassinato nella sua chiesa sette anni fa, fu amata da intellettuali e gente del popolo. Il libro fu stampato clandestinamente, poi venne la fama e la morte misteriosa.

«Gesù maestro di Nazareth», edizioni Città Nuova, di Aleksandr Men', traduzione straordinaria di Giovanni Guaita (amico e studioso dell'Autore) è uscito da qualche mese, ma nelle librerie vengono continuamente ordinate pile di copie di questo libro che in russo ha superato il milione di esemplari venduti, senza contare i tre milioni di copie delle riviste su cui è apparso a puntate. Eppure è la storia più risaputa del mondo, perché non esiste personaggio che sia stato più sfruttato di Gesù nella letteratura, arte, scultura e musica. Sarà perché la persona di Cristo può essere raccontata in modi sempre diversi eppure non è mai la stessa, in una sorta d'inafferrabilità sfuggente ad ogni definizione che sembra confermare la sua pretesa, che da due millenni gratta i nervi dei non credenti: io sono la Via, la Verità, la Vita. Cioè io sono Dio. Sarà perché l'autore ha scritto questa vita di Gesù calandosi realmente nei panni e nella mentalità del suo pubblico, ignorante di Vangelo, digiuno di ogni informazione spirituale e ateo per legge, come erano i russi fino al 1989 e come sono tuttora anche ad ovest la maggior parte delle persone anche quando si dichiarano cristiane.

Sarà perché Men' era un uomo eccezionale e uno dei grandi testimoni cristiani della nostra epoca, e ben lo sanno i russi che se lo tengono caro nel gotha dei loro numi più sacrali. Invece uno dei fatti più stupefacenti della storia evangelica sono le donne che circondano Gesù, le uniche che non lo abbandonarono dopo la morte, che accompagnarono il suo corpo alla tomba, le prime che intuirono la sua resurrezione. Un fatto scandaloso e controcorrente per la cultura giudaica di allora eppure nes-

compimento naturale dell'ebraismo da farsi battezzare insieme al figlio di pochi mesi in braccio. Il bambino verrà su religioso e con una precoce vocazione al sacerdozio, alla quale non darà retta, però, fino alla conclusione dei suoi studi di biologia alla scuola sovietica di scienze naturali, nemica giurata del pensiero religioso ma impotente a mettere in crisi la fede del suo allievo.

Come sua madre, anche padre Aleksandr Men' era convinto che Cristo fosse il compimento della storia ebraica e non solo, la chiave d'interpretazione di tutta la storia umana. Tutto il pensiero spirituale dell'umanità tende a Cristo, il Dio-Persona che ha segnato la storia e l'ha trasformata in un'altra che è solo all'inizio: per la realizzazione dei piani di Dio, due mila anni non sono che un attimo che fugge. Tutti i fatti culturali e storici della nostra civiltà derivano da Cristo, dai più grandi ai più insignificanti. Per esempio, dice Men', se il femminismo ha potuto essere è grazie alle radici cristiane della nostra cultura: per Socrate la donna era un essere stupido e fastidioso, Buddha non permetteva ai suoi seguaci neanche di guardare le donne. Invece uno dei fatti più stupefacenti della storia evangelica sono le donne che circondano Gesù, le uniche che non lo abbandonarono dopo la morte, che accompagnarono il suo corpo alla tomba, le prime che intuirono la sua resurrezione. Un fatto scandaloso e controcorrente per la cultura giudaica di allora eppure nes-

suno, per questo, ha mai osato attaccarlo. Cristo restituiva alla donna la dignità umana, le riconosce delle esigenze spirituali, mette le basi per la concezione moderna della donna. E questa è la particolarità straordinaria del libro di Men' su Gesù: la continua attualizzazione della sua figura, la parafrasi illuminante dei Vangeli, il tono quotidiano, comune, lo svolgimento del racconto scandito dalle date dall'anno 4 ai giorni tragici dal 2 aprile (inizio della passione) al 18 maggio del 30 d.C., quando Gesù risorto e asceso al cielo mangia il pesce arrostito sulla spiaggia con i suoi, in un gioco cronologico che racchiude episodi inafferrabili e forse non databili rendendoli reali e vicini.

Una storia per niente agiografica e stucchevole come la maggior parte delle vite occidentali di Gesù, forse perché i riferimenti di Men' non sono i soliti Agostino e Tommaso ma i Padri orientali, la letteratura apocrifia, il Talmud, con un altro effetto singolare: che a Men' finisce per credere anche chi non crede.

Questo missionario della Russia comunista scriveva semplice e piano al punto che poteva capirlo anche un ignorante, ma era il missionario della tribù degli intellettuali, come dice Averincev, il Solgenitsin-filologo religioso ancora vivente e amico di Men'. Una dote che gli faceva raccogliere attorno a sé contadini e vecchiette assieme ad artisti, letterati e filosofi mescolandoli insieme in mille iniziative da prima comunità cristiana, dall'assistenza ai malati e agli an-

ziani, allo studio della Sacra Scrittura, agli incontri con i giovani, con le famiglie, con i bambini e alla creazione collettiva di opere letterarie teatrali musicali e jazz che venivano rappresentate clandestinamente nelle case private.

La stessa Vita di Gesù circolava di nascosto e fu pubblicata a Bruxelles negli anni 70 con un pseudonimo per tener lontane le rappresaglie in patria, Andrej Bogoljubov, Andrej come il primo apostolo di Gesù e protettore della santa Russia e Bogoljubov cioè «colui che ama Dio».

La perestrojka fa schizzare Men' alla ribalta, i suoi libri vengono pubblicati, gli spettacoli attirano la folla nei teatri, Men' diventa la star spirituale di ogni dibattito televisivo, ma dietro la fama non c'è benevolenza. La chiesa ortodossa, per imprinting originale nazionalista e appiattita sul potere, intendeva approfittare della nuova aria di libertà per diventare l'elemento base del nuovo possibile regime capitalista e capitalistico. Da due mila anni chi identifica la religione con l'ideologia odia chi coglie e rivive in sé l'essenza di Cristo. Dalle parole e dagli scritti di Men' arrivava con troppa forza la vitalità del cristianesimo, capace di far rinascere le persone all'amore e alla libertà. Un peccato che difficilmente viene perdonato. Il 9 settembre 1990, alle cinque del mattino, nel paesino di Semchov vicino Mosca, mentre stava per andare in chiesa a celebrare la liturgia, qualcuno spacca la testa di padre Aleksandr Men' con un colpo d'ascia. Ancora oggi non si sa chi è stato, se un pazzo o uno che sapeva benissimo quello che faceva.

Flaminia Morandi

Una donna in Vaticano ambasciatrice di Clinton

È la prima donna ambasciatrice presso la Santa Sede: si tratta dell'americana Corrine C. Boggs, meglio nota come Lindy Boggs. A sceglierla per il prestigioso incarico è stato il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton; la nomina - nell'aria già da diversi mesi - dovrà ora essere confermata dall'apposita commissione del Senato americano. Sostituirà in Vaticano Raymond Flynn che, dal canto suo, ha già commentato la decisione con entusiasmo: «è una grande nomina».

Ex deputata democratica, Lindy Boggs ha 81 anni; alle sue spalle una lunga ed intensa attività politica e 20 lauree «Honoris Causa». Cattolica, convinta antiabortista, deputata della Louisiana per nove legislature fino al 1990, la Boggs arrivò per la prima volta alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti nel 1973, conquistando il seggio che era stato di suo marito, il leader democratico Thomas Hale Boggs, morto in un incidente aereo in Alaska. All'epoca, nel Congresso americano c'erano soltanto 16 donne.

Membro della delegazione Usa per l'insediamento di Giovanni Paolo I nel 1978, prese parte anche all'organizzazione dei viaggi di Giovanni Paolo II negli Stati Uniti.

San Gennaro napoletano o calabrese?

Dov'è nato San Gennaro? La domanda non è così peregrina come sembra, perché, sui natali del santo più famoso di Napoli, è guerra. Sono in molti a rivendicarne la terra d'origine. L'ultima, in ordine di tempo, è la Calabria. Ostinati nel dimostrare la loro tesi, i calabresi hanno pensato bene di farci un convegno, «La fanciullezza di San Gennaro», che si terrà il 16 settembre prossimo a Caroniti di Joppolo, provincia di Vibo Valentia. L'iniziativa è del sindaco che sostiene che proprio in questa piccola frazione il santo sarebbe nato e cresciuto. La prova? A Caroniti sono pronti a mostrarvi la casa nata del santo, con accanto uno scoglio con su impressa l'orma del suo piede - da dove sgorga un'acqua miracolosa. Vedere per credere. Sull'argomento c'è anche un libro, firmato da mons. Bruno Sodaro «Santi e Beati di Calabria».

La città si prepara al Congresso Eucaristico che partirà il 20 Bologna e la carica dei 300.000

Il cardinale Biffi ha ordinato dieci sacerdoti tra i quali un nipote di Romano Prodi.

BOLOGNA Il cardinale Giacomo Biffi li ha già definiti «i sacerdoti dell'anno del Congresso eucaristico nazionale». Sono dieci, e tra loro c'è anche un giovane laureato in economia e commercio che porta il cognome del presidente del consiglio, Matteo Prodi, 30 anni, figlio del presidente della Provincia Vittorio e nipote di Romano Prodi, è stato ordinato ieri sacerdote nella cattedrale metropolitana di San Pietro a Bologna. In una chiesa affollata, «scortata» da un discreto servizio d'ordine per la presenza tra i banchi del capo del governo e signora, il cardinale Giacomo Biffi ha in pratica fatto partire il conto alla rovescia per l'avvio alle grandi celebrazioni per la settimana conclusiva del ventitreesimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Bologna dal 20 al 28 settembre. Otto giorni impegnativi per la Chiesa bolognese, che ha deciso di fare dell'evento un fatto eccezionale. Con grandi manifestazioni popolari, una giornata per lo sport già organizzata per lunedì 22

settembre, il saluto in apertura del cardinale Camillo Ruini e la presenza del Papa negli ultimi due giorni che culmineranno con una grande messa celebrata da Giovanni Paolo II davanti a centinaia di migliaia di fedeli.

La sera prima, nel grande Centro agroalimentare appena alle porte della città, ci sarà la veglia del Papa con i giovani. Un grande concerto con una star mondiale, Bob Dylan, e tante altre presenze di calibro come Lucio Dalla, Andrea Bocelli con la Grande Orchestra Toscanini, Michel Petruccianni, Gianni Morandi, Samuele Bersani e Niccolò Fabi. Ancora in forse la presenza di Adriano Celentano che da giorni è in polemica con la Rai e la curia di Bologna. Cambierà faccia Bologna per sette giorni. Tanto che il sindaco Vitali che il cardinale Biffi nelle due lettere che hanno inviato in questi giorni ai bolognesi hanno chiesto di essere indulgenti se per qualche giorno - ma soprattutto quando il Papa per due giorni sarà in città - do-

vranno sopportare qualche disagio. Soprattutto a causa del traffico.

La curia parla di trecentomila presenze, forse più. E per Bologna sarà un bell'impegno.

L'organizzazione è già al lavoro da tempo. Il Comune ha messo a disposizione le sue strutture, la Regione Emilia Romagna ha finanziato con un miliardo l'organizzazione del Congresso. Sono in allerta anche tutte le organizzazioni cattoliche: l'Azione Cattolica chiamerà a Bologna a parlare Rita Borsellino, sorella del magistrato assassinato dalla mafia. Poi Focolarini, Rinnovamento dello Spirito, Agesci, Neocatecumenali, Cursillos di Cristianità, Comunità di S. Egidio, Comunione e Liberazione. Per loro il Congresso eucaristico nazionale ha dedicato un'intera giornata di lavori, il 26 settembre. Che verrà conclusa allo Stadio comunale con la Via Crucis presieduta dal cardinal Camillo Ruini.

Mauro Sarti

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta
in anteprima esclusiva
da lunedì a sabato
alle 14.30

**MANGIO
TROPPIA
CIOCCOLATA**

Il nuovo album di

GIORGIA



DISCHI
GIORGIA

su CD e MC

BMG
100 DISCHI 2000



In tutti i negozi di dischi

Radio Italia Solo Musica Italiana sempre prima in anteprima
Ascoltaci in tutta Europa via satellite - EUTELSAT 13° Est - Freq. 11.408 - Sottoportanti Stereo 7.38 / 7.56
ASTRA 19,2° Est - Freq. Digitale (ADR) 11.185 - Sottoportante 8.10